

GIAN MARIA GHIDINI

Istituto di Anatomia e Fisiologia comparate della R. Università di Pavia
(Direttore Prof. Edoardo Zavattari)

UNA NUOVA SPECIE DI **ALLEGRETTIA** JEANNEL

(Coleopt. Carab. Trechinae)

Allegrettia Zavattarii n. sp.

A specie Boldorii Jeann. cui similis, minori vero corpore, elongiori pronoto rotundioribusque humeris manifeste differt.

Longitudo corporis mm. 7,3.

Holotypus in coll. Musei Historiae naturalis genuensis: Specimen unicum ♂ a me in antro, cui nomen Divo Faustino (Camignone Brianzae regionis), die 10 Aug. 1933 sub lapide detectum et nunc magistro meo Eduardo Zavattari honoris causa dicatum.

Testa grossa, di cui la larghezza uguaglia pressapoco la lunghezza

se non si tien conto delle mandibole. Solchi frontali meno arcuati che in *A. Boldorii* e più superficiali.

Tempie regolarmente arcuate, ma leggermente più convesse che in *A. Boldorii*.

Antenne lunghe, raggiungenti i $3/4$ posteriori delle elitre, robuste, con articoli pubescenti eccettuato il primo, che presenta solo alcune sparse setole.

Pronoto leggermente più lungo che largo, con margini più dolcemente sinuati che non nell'altra specie. Doccia marginale larga e decorrente con regolarità; essa è munita soltanto della setola protoracica anteriore. Angoli posteriori retti, base rettilinea.

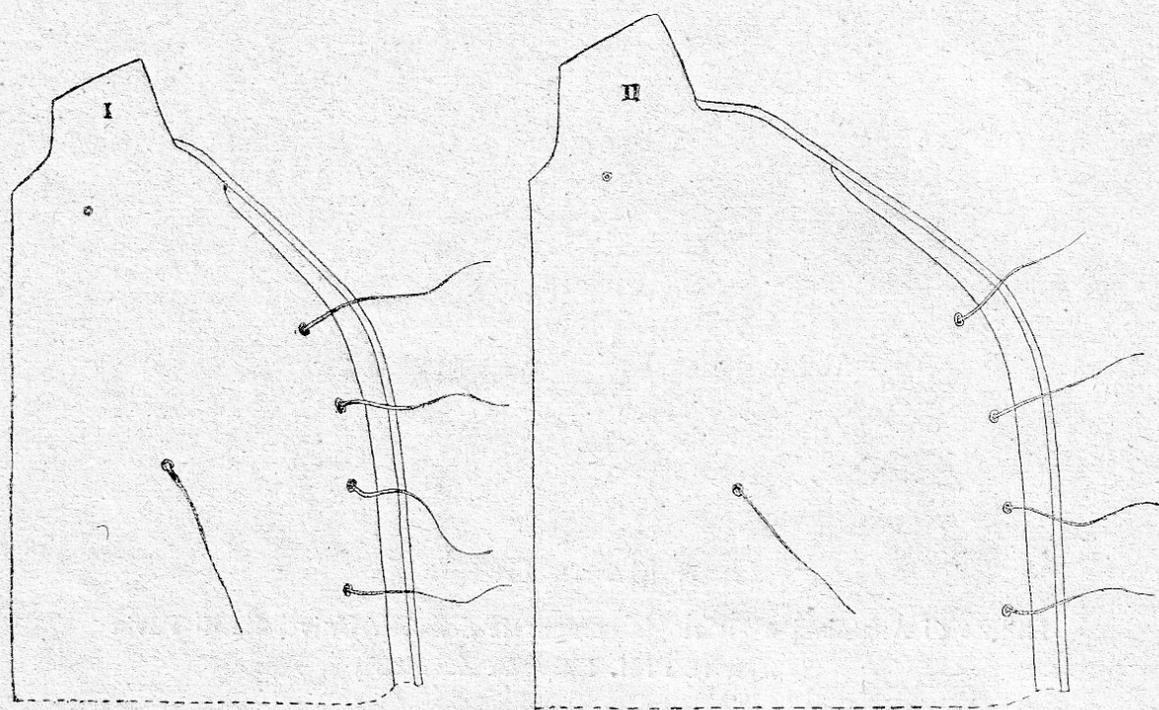


Fig. I - *Allegrettia Zavattarii* n. sp. - Regione omerale dell'elitra destra

Fig. II - *Allegrettia Boldorii* Jean. - Regione omerale dell'elitra destra

Elitre lunghe, subparallele, leggermente allargate nel mezzo, convesse: l'apice è ottuso. Spalle (fig. I) meno prominenti che in *A. Boldorii* (fig. 2), sfuggenti e arrotondate. Le strie delle elitre sono molto superficiali e le esterne sfumate.

Zampe come in *A. Boldorii*.

Organo copulatore (fig. 3) molto simile a quello di *A. Boldorii*, cioè piccolo e gracile, ma più fortemente arcuato nella parte basale. Il bulbo è leggermente rigonfio e munito di cresta sagittale. L'apice del pene è assotigliato con debole ingrossamento terminale; su di esso notansi numerosi pori-canale visibili solo a forte ingrandimento.

Gli stili sono corti e armati l'uno di cinque, l'altro di quattro setole lunghe e robuste. Mancandomi materiale non sono per ora in grado di dire se la presenza di 5 setole abbia valore specifico o non sia che un fatto teratologico.

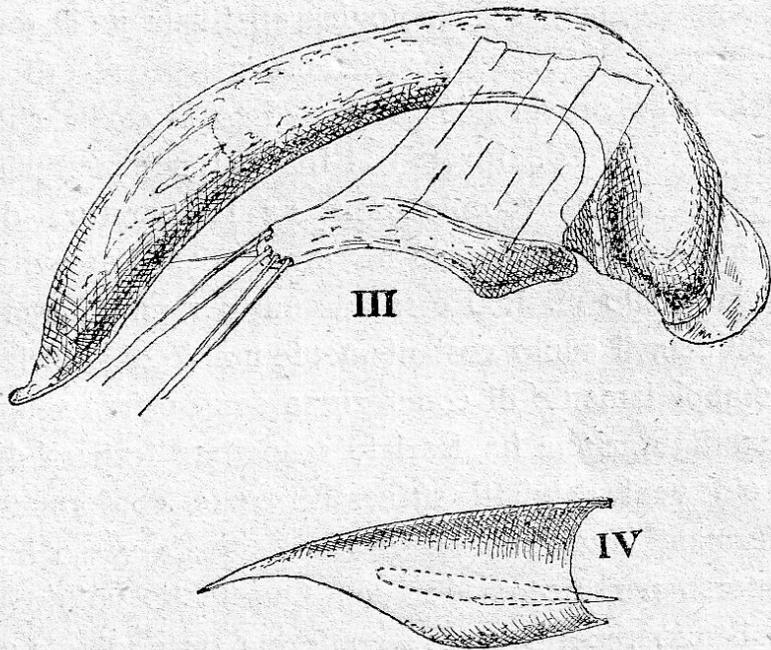


Fig. III, IV - *Allegrettia Zavattarii* n. sp. - Organo copulatore e lamella copulatrice.

In *A. Boldorii* il numero di tali setole è costantemente di quattro. Lamella copulatrice (fig. 4) concava con parte apicale tronca obliquamente: dorsalmente infatti essa si continua in punta acuta. Internamente vi è una piccola lamina chitinoso libera. La parte convessa della lamella copulatrice appoggia sul lato destro del pene.

Habitat: Lombardia: Buco di S. Faustino N° 156 Lo; Buco del Quai N° 30 Lo (Iseo) Provincia di Brescia.

Tavola delle specie del gen. *Allegrettia* Jeann.

1. Lunghezza del corpo superiore agli 8 mm. Spalle prominenti, ad angolo ottuso e arrotondato. Pronoto generalmente trasverso o al massimo lungo quanto largo. Organo copulatore regolarmente arcuato. *A. Boldorii* Jeann.
- Lunghezza del corpo inferiore agli 8 mm. Spalle meno prominenti, sfuggenti. Pronoto più allungato a margini meno arrotondati nella porzione anteriore e meno ristretti alla base: ciò lo fa sembrare più lungo che largo. Organo copulatore più fortemente arcuato.

A. Zavattarii n. sp.

Fino dal 21. IV. 1933, giorno in cui rivisitavo la grotta Buco de Quai N° 30 Lo. (1), rinvenni galleggiante sull'acqua del sifone un cadavere incompleto di *Allegrettia* che da un esame alquanto sommario giudicai appartenere a specie nuova, che però non descrissi nella speranza di catturarne un esemplare integro.

Durante una campagna speleologica, effettuata nell'agosto del 1933 dal Gruppo Grotte di Brescia, visitando nei pressi di Camignone, comune situato sulla provinciale Brescia - Iseo, la cavità chiamata Buca di S. Faustino N° 156 Lc. rinvenni al fondo il bell'esemplare ♂ sopra descritto ai piedi di una piccola frana. La temperatura dell'ambiente era di 13°4, mentre all'esterno ve ne erano 29,5. La cavità apresi con imbocco regolare alto m. 1.50 e si interna per m. 75 con andamento pressochè rettilineo; il suolo costantemente umido di stillicidio e la volta priva quasi completamente di concrezione sono estremamente regolari.

Questa configurazione ha lasciato sospettare trattarsi di una cavità artificiale e ciò veniva infatti successivamente confermato da alcuni contadini affermando la galleria essere stata scavata verso la prima metà del secolo scorso per ricerca d'acqua. Questo ho voluto render noto perchè, dato il mio reperto, nuova conferma sia aggiunta a quanto già nel 1926 diceva lo Jeannel che cioè non sono da trascurarsi da parte degli speoentomologi le cave abbandonate, le gallerie artificiali e i sotterranei in genere (2).

Non ritengo fuori luogo aggiungere qui alcuni altri miei reperti e osservazioni riguardanti le specie in argomento.

Nella visita fatta il 25. IX. 1932 nella cavità Buco di Pra de Rent N.° 96 Lo. raccoglievo un paio di elitre di *A. Boldorii*. Detta cavità apresi a poca distanza dal Buco del Budrio N° 71 Lo. (3) in cui pure avevo rinvenuto un cadavere della stessa specie (4). Furono questi reperti, così incompleti, che mi spinsero a partecipare alla campagna speleologica che il Gruppo Grotte di Brescia effettuava in Cariadeghe sopra Serle.

Posi varie esche nella due cavità N° 71 e 96 Lo. Quelle del N° 71 non mi diedero nulla, mentre in quelle del N° 96, contenenti carne freschissima, trovai due *Allegrettia* il 13 e tre il 14. Il giorno 13

(1) Boldori L. - Contributo alla conoscenza della fauna cavernicola lombarda « Mem. Soc. Ent. Ital. », VI, 1927, p. 19.

(2) Jeannel R. - Faune cavernicole de la France, 1926. Lechevalier, p. II.

(3) Boldori L. - l. c. p. 103.

(4) Ghidini G. M. - Quarto contributo alla conoscenza della fauna speoentomologica bresciana, Mem. Soc. Ent. Ital., X, 1931, p. 142.

ebbi poi la fortuna di catturare un esemplare di *A. Boldorii*, vagante su colata stalagmitica nella cavità chiamata Buco del Latte di Ca Meder N° 158 Lo., non lontana dalle precedenti.

Durante tutte queste catture ho osservato che la temperatura dell'ambiente oscillava tra i 9 e 13 gradi, come appare dallo specchietto qui unito in cui includo tutte le stazioni note a tutt'oggi.

N.	CAVITÀ	Quota	Temp. Int.	Temp. est.	SPECIE	DATA
1	Buco del Frate	250			<i>Boldorii</i> Jeann.	29-VI-28
3	Tampa Ranzone	680			<i>Boldorii</i> Jeann.	
30	Buco del Quai	300			<i>Zavattarii</i> n. sp.	21-IV-33
71	Buco del Budrio	820			<i>Boldorii</i> Jeann.	1-IV-30
96	Buco del Pra de Rent		11,3	27,3	<i>Boldorii</i> Jeann.	13-VIII-33
116	Buco del Coalghes	790			<i>Boldorii</i> Jeann.	10-VII-33
156	Buco di San Faustino		13,4	29,5	<i>Zavattarii</i> n. sp.	10-VII-33
158	Buco del Latte di Cà Meder		9,5	26,	<i>Boldorii</i> Jeann.	13-VIII-33

Dai reperti che finora si hanno non sembra azzardato opinare che l'area di diffusione di *A. Boldorii* sia delimitata dai fiumi Mella e Chiese, mentre della *Zavattarii* i limiti sarebbero Mella e Oglio. E al di là del Chiese?